

Lady Blonde

EPISODIO 12:

SHOCK IN MY TOWN

"FATE LARGO A CECILY, LA RAGAZZA PIÙ FAMOSA DELLA CITTÀ !"

Cecily alzò gli occhi al cielo, stringendosi ancora di più nella giacca e pentendosi amaramente di avere scelto una *mise* attillata per celebrare la primavera in arrivo.

"Gwen, per favore, non mettertici anche tu; mi sento già gli occhi di tutti addosso..."

"Beh, non sono *io* quella che appare nelle pubblicità della CM Fashion - ribattè allegramente la brunetta - vestita da Lady Blonde, niente meno!"

Era vero: dopo gli eventi della prima sfilata Cassandra Mackintosh aveva rivoluzionato la sua campagna pubblicitaria perché puntasse sul personaggio dell'eroina mascherata; Cecily, da comparsa di una sera, si era non solo dovuta improvvisare modella nelle tre sfilate successive ma aveva anche posato per un servizio fotografico, i cui ingrandimenti giganteggiavano ora su riviste e cartelloni.

"Per fortuna mamma ha messo il veto a qualsiasi sfilata all'estero: te lo immagini se fossi dovuta andare anche a Roma o a Parigi?"

Gwen battè le palpebre come per controllare che l'amica non fosse impazzita. "Ma sei fuori?! Io avrei dato carte false per poter essere una modella sulle passerelle europee! E adesso metteranno al tuo posto una modella qualsiasi, mentre sei solo tu l'unica che ha diritto ad indossare quel costume!"

L'entusiasmo della giovane si spense nel vedere il volto di Cecily turbarsi alle sue parole: "Ho detto qualcosa di male? Non pensavo che questa cosa della pubblicità ti pesasse tanto..."

Cecily scosse il capo, producendo un timido sorriso: "No, no, tranquilla; ho solo avuto... una specie di *deja vu*."

"Ehi, cambiando argomento, ho ritirato gli ingrandimenti del concerto. E` stata veramente una serata grandiosa!"

"Sì. Grandiosa."

Alle venti aprirono i cancelli. La massa si riversò come un fiume in piena nella conca che ospitava il grande palco della manifestazione, chi alla ricerca di un posto

sopraelevato, chi delle prime file, chi dei ridotti posti a sedere; solo un minuto gruppo di persone non mostrava alcuna fretta, forte dei biglietti che li identificavano come ospiti della tribuna d'onore. "Un po' mi vergogno - sussurrò William agli altri - stiamo passando davanti a tutti e non conosciamo nemmeno chi ci ha dato i biglietti!"

"A quei tipi che ci stanno lanciando occhiate omicide non credo importi molto di come abbiamo ottenuto i posti, se ti può consolare."

"Grazie Rebecca, ora sì che mi sento meglio."

"La piantate di lamentarvi? - sbottò Gwen - Quasi quasi mi pento di avervi invitato!"

Rebecca le sventolò sotto al naso le chiavi dell'automobile: "Se preferivi venire qui a piedi..."

"Ehi! Io ti ho invitata, quindi non ti sognare di lasciarmi a piedi!"

"Cecily! Bell'amica che sei... ah, ecco Rick!"

Cecily non ebbe difficoltà a distinguerlo tra la folla: era alto, allampanato, i capelli di un castano chiarissimo raccolti in treccine rasta. Dall'ultima volta che si erano visti aveva cresciuto un pizzetto, alquanto misero; la ragazza sorrise, ricordando la difficoltà di lui a farsi crescere peli sul volto e le conseguenti prese in giro dei compagni.

"Ricky!" Gwen quasi gli saltò addosso per abbracciarlo. Il giovane ricambiò la stretta e salutò con un bacio Cecily, per poi farsi presentare William e Rebecca.

Rick si rivolse a Gwen maliziosamente: "Quando ti avevo detto di invitare chi volevi intendevo qualcuno della scuola."

Rebecca alzò un sopracciglio e replicò con un sorriso altrettanto pungente: "Oh, ma noi siamo della scuola. Veniamo da un'altra città e ci siamo iscritti quest'anno."

"Inoltre - esclamò Gwen per tagliare la testa al toro - sono nostri buoni amici e, al contrario degli altri, erano realmente interessati al concerto."

Il ragazzo alzò le mani al cielo: "Va bene, va bene, mi arrendo; l'importante è che vi divertiate. Forza, vi mostro i vostri posti e poi devo fuggire; c'è un sacco da fare dietro le quinte."

Gwen aprì la borsa e cominciò ad estrarne svariato materiale fotografico, tra cui diversi rullini, un corpo macchina, uno scatto flessibile ed un cavalletto tascabile. William era ammirato: "Non finirà mai di stupirmi come voi ragazze riusciate a infilare così tanta roba in delle borse così piccole."

"Non sapevo ti interessassi di fotografia - lo interruppe Rebecca senza tanti complimenti - Sono foto che fai per te o per il giornalino scolastico?"

"Entrambe le cose. Qualcuna dovrà andare sul giornalino, è così che ho ottenuto il permesso di fare le foto, ma la maggior parte sono per la mia ricerca."

Gwen e Rebecca si lanciarono in una discussione tecnica sull'argomento e Cecily ne approfittò per punzecchiare William: "Allora, come vanno le cose?"

"A scuola o al lavoro?"

"Sai benissimo di cosa sto parlando... o devo chiederlo a Rebecca?"

Il giovane sentì le guance arrossarsi e ringraziò in silenzio la scarsa illuminazione: "Pensavo che fosse Gwen quella da cui dovevo guardarmi."

Cecily si portò un dito alle labbra: "Sta tranquillo, tutto quello che dirai sarà considerato strettamente confidenziale."

William ridacchiò: "E` questo che mi preoccupa. Beh, non c'è molto da dire: siamo usciti un paio di volte e non mi sembrava molto diverso da quando eravamo in missione... continuiamo a bisticciare e parlare di lavoro."

"Non avete qualche base in comune, un hobby o uno sport? O potreste provare tutti e due qualcosa di nuovo."

"Non lo so, è che... lei sembra felice che le cose stiano così. Ma io-"

Rebecca lo interruppe con una gomitata tra le costole: "Ehi, volete stare un po' zitti? Stanno per cominciare!"

Il palco si illuminò a giorno mentre le poche luci nei dintorni si abbassarono sino a sparire; i Four Black Paintings presero posto silenziosamente e aspettarono che le grida del pubblico si affievolissero.

Il violoncellista vibrò l'archetto insieme alla prima nota del basso; il concerto ebbe inizio.

"Birra?"

Cecily quasi saltò in piedi dallo spavento. "Rick! Non dovresti essere là dietro?" esclamò, indicando in direzione del palco.

"Bah, mentre suonano non faccio mai molto, quindi sono venuto a trovarvi. Allora, birra o no?"

"Certo che no, siamo troppo piccoli!"

Rick alzò gli occhi al cielo: "Cosa mi tocca sentire... C'è qualcuno che non ha le remore della qui presente miss perfettina?"

"Beh, io ho un po' di sete, quindi passa qua." Rebecca afferrò al volo la bottiglia e ne bevve un lungo sorso: "Ehi, la mia canzone preferita!"

As i follow your path on the frosted fields, it's cold snow what dances through the air

"Rebecca, non penso davvero che dovremmo..."

Gwen aveva preso una bottiglia a sua volta: "Santo cielo, William, anche tu? Rilassati!"

Il giovane scosse le spalle: "Voi due potete fare quello che volete ma io e Rebecca abbiamo dei vincoli specifici dalla compagnia; se fossimo trovati ubriachi ad un concerto..."

A star shoot through the pitch black sky, black velvet eye above us

Rebecca gli puntò contro un dito con fare minaccioso: "Cosa vorresti dire, che mi basta una birra per ubriacarmi?"

"No, ma che potresti non fermarti a questa."

Seamed bits of broken dreams as the light fades. Oh babe, did you see me?

Rick alzò le mani per calmare gli animi: "Ehi, ehi, ho portato solo queste sei quindi non ci sono problemi..."

"Zitti tutti. Avete sentito?"

Gli occhi dei quattro si voltarono verso Gwen, che aveva ancora in mano la birra chiusa e l'apribottiglie. "Che succede? Che cosa dovremmo sentire?"

La ragazza socchiuse gli occhi, poi scosse il capo: "Niente, devo essermi sbagliata. Ho sentito una nota molto bassa, e sembrava come se il palco avesse tremato..."

"Beh, se Gwen è già ubriaca senza bere, io posso finire questa birra." La sentenza di Rebecca provocò un accesso di risa a tutti, meno l'interessata, e chiuse definitivamente l'argomento.

Al di sotto del palco, non vista, una mano femminile posò a terra una minuscola sfera arancione.

"Perché l'hai fermato?"

La donna trasalì e sbattè il capo contro la pedana sovrastante: "Ahio! Oh, sei tu... speravo di andarmene prima che te ne accorgessi."

Callisto si mosse spedita verso la pietra e la esaminò in dettaglio: "Hai ritardato l'attivazione di dieci minuti... perché?"

Cassandra Mackintosh sorrise melliflua: "Mi piace molto questa canzone; mi sarebbe dispiaciuto non poterla sentire, quindi mi sono permessa di apportare una minuscola modifica al tuo piano."

Callisto mormorò impropri tra sé e sé poi, con un sospiro, posò di nuovo l'oggetto a terra: "Cosa ci trociate poi in questo gruppo non lo capisco proprio..."

"Visto? Non è successo nulla e nessuno ci ha detto niente!"

"Okay, okay, continuate pure a farci sentire dei moralisti: io non mi sento in colpa per non aver bevuto."

"Coraggio Will, abbiamo solo i bis e il viaggio di ritorno da sopportare..."

Gwen finì di riavvolgere l'ultimo rullino completato e si preparò ad inserire il successivo: "Per favore, la vogliamo piantare con questo argomento? C'è gente qui che è venuta per il concerto e non per le vostre chiacchiere."

Cecily le rivolse una linguaccia: "Finché i Paintings non tornano sul palco non c'è molto da ascoltare."

"Beh, allora speriamo che tornino presto... ancora!"

"Ancora cosa?"

"La stessa nota di prima! Ed il tremore!"

Cecily si irrigidì improvvisamente: "Lo sento anch'io... è tutt'intorno."

William scrollò le spalle: "Io non sento niente; tu, Rebecca? Rebecca?"

La ragazza aveva lo sguardo fisso nel vuoto, preda di quella strana percezione che l'aveva perseguitata nei giorni precedenti, questa volta accompagnata da una pressante sensazione di urgenza; le parve di avvertire una forte pressione provenire dal terreno di fronte a sé e poi, con una scossa quasi elettrica, ritornò ai suoi sensi. Senza pensare si gettò a proteggere la persona al suo fianco: "A terra!"

Il terremoto colpì violento ed improvviso; la prima scossa, scaraventò a terra diverse persone e distrusse l'impalcatura della tribuna. La seconda, meno intensa, fu seguita da una terza, e una quarta, progressivamente meno potenti; dopo svariati istanti, che sembrarono minuti, il sisma si ridusse ad un ridotto ma costante tremolio del terreno e le prime persone cominciarono ad alzarsi ed accalcarsi verso una via di fuga.

Cecily tossì un po' di polvere e si sforzò di spostare il palo di sostegno che le era caduto sulla schiena; ringraziò il cielo che fosse relativamente leggero e che non le avesse causato, almeno all'apparenza, danni peggiori di una lieve contusione. Sottovoce pronunciò le parole che avrebbero attivato il cuore d'oro: avrebbe potuto aver bisogno dell'agilità e della resistenza aggiuntive. Strappò lo spesso telo che era caduto sopra di loro e lo spostò alla ricerca dei suoi amici: "Will, Rebecca, tutto bene? Dobbiamo andarcene di qui! Gwen? Gwen!!"

Cecily si affrettò a liberare la ragazza dai pesi che la opprimevano e notò con orrore il rivolo di sangue che le scorreva alla base del capo: "Gwen! Gwen! Dì qualcosa!"

Una mano autoritaria la scostò seccamente: "Togliti! Vai ad aiutare altra gente a rialzarsi, qui ci penso io." Vedendo che non si muoveva, Rebecca le lanciò un'occhiata penetrante: "Muoviti! O hai per caso fatto un corso di pronto soccorso?"

Cecily scosse il capo e si rialzò rapidamente, correndo avanti e indietro ad aiutare le altre persone a rialzarsi. William, intento allo stesso lavoro, approfittò di un istante di tregua per prenderla in disparte: "Si stanno avventando tutti all'uscita come una mandria! Rischiamo di avere danni maggiori per l'isteria della folla che per il terremoto."

"E` presto per dirlo, temo ci siano altre scosse in arrivo."

"Riesci a sentire il terremoto?!"

"Non proprio, è più un presentimento..."

"Non importa! - la interruppe lui - trasformati in Lady Blonde e vedi di dire qualcosa a quella gente! Falla mettere in file ordinate e dille di uscire con calma: agitarsi in queste condizioni peggiorerà solo le cose."

Cecily scosse il capo: "Ma Gwendolen..."

William le cinse le spalle con le mani e la fissò negli occhi: "Al momento Gwendolen è nelle mani migliori in cui possa trovarsi sino all'arrivo dell'ambulanza. Tutta quest'altra gente invece ha bisogno di te!"

La ragazza rimase immobile per un istante, poi scostò una ciocca di capelli dagli occhi, annuì un paio di volte e si diresse verso i resti della tribuna: "Guardo se c'è ancora qualcuno sotto al telone!"

Appena fu sotto la stoffa, al riparo da occhi indiscreti, completò la trasformazione e si teleportò al di sopra dell'uscita; la sua apparizione distolse momentaneamente la folla dal pensiero del terremoto e le permise di gridare le istruzioni suggerite da William. Sempre troppo velocemente, ma almeno meno disordinatamente di prima, le persone cominciarono a sfollare dalla conca.

Cecily si permise un respiro profondo e per la prima volta dalla scossa diede un'occhiata approfondita ai dintorni; e subito notò le anomalie: primo, la zona del concerto sembrava essere stata colpita maggiormente rispetto all'esterno; secondo, il palco era ancora completamente in piedi.

Non ebbe tempo di pensare a cosa questo volesse dire perché qualcosa la colpì violentemente alla schiena, trascinandola con sé per svariate decine di metri ed infine scaraventandola a terra. Nonostante la protezione del costume Cecily dovette reprimere un grido di dolore mentre si rialzava; scostò alcune lacrime dagli occhi e irrigidì il volto nel vedere il suo avversario: "Beta! Dunque sei tu la causa di tutto questo?"

La guerriera aliena la scrutò con compassione: "Non essere sciocca, cosa ne guadagnerei da un terremoto? Il mio compito è recuperare i power-up, non rischiare di farli finire sottoterra."

"Vuoi dire che qui c'è un power-up?" Cecily protese i suoi nuovi sensi verso i dintorni ed avvertì l'energia di una pietra, senza però riuscire a localizzarne la posizione; era come se provenisse... "Da tutte le direzioni?"

Beta annuì: "Esatto: la gemma qui nascosta è la causa del terremoto. Siccome la

sua onda è perfettamente sferica ho difficoltà a rilevare la sua posizione precisa ora che siamo prossimi all'epicentro. E anche tu, a quanto pare... speravo di riuscirti a strappare l'informazione."

Cecily assunse una posa difensiva: "Bene, e ora che sai che non ce l'ho?"

La donna sorrise malignamente: "Ora non mi servi più."

Beta sferrò una raffica di calci fulminei che Cecily fu a malapena in grado di schivare; la schiena le doleva e, anche con i sensi potenziati, non le permetteva di combattere al meglio.

La guerriera stese una mano e la ragazza venne scagliata all'indietro come se un pugno l'avesse colpita; un secondo colpo la raggiunse prima che riuscisse a invocare Fragment. Mentre riprendeva fiato si accorse con sua somma sorpresa che anche Beta si era resa intangibile e la stava attaccando; dopo due attacchi portati a vuoto la donna allineò la sua frequenza a quella di Cecily e riuscì a colpirla. Cecily non oppose resistenza al colpo e si lasciò scaraventare a distanza; non potendo contare sull'attrito aumentò il peso del costume per rallentarsi e si rese poi nuovamente tangibile, atterrando graziosamente sul terreno.

Beta stava già volando verso di lei, con un ghigno soddisfatto stampato in volto: "Che c'è? Non sei più l'unica con i poteri? Ho imparato diversi trucchetti dall'ultima volta che ci siamo incontrate... ad esempio posso fare questo!" Tratteggiò un arco con l'indice della mano destra e da esso scaturì una falce di energia che percosse il terreno ai piedi di Cecily; con la mano sempre in posizione d'attacco discese sino a poggiare i piedi per terra: "Ma credimi, sarà un piacere sbarazzarmi di te alla vecchia maniera..."

Cecily sopportò una nuova ondata di calci e pugni, parando e rispondendo alla meglio; la nuova situazione, pensò, volgeva notevolmente a suo svantaggio: una battaglia a colpi di power-up avrebbe esaurito molto velocemente le sue energie, ma non poteva nemmeno pensare di battere Beta sul piano fisico in quelle condizioni. Una nuova scossa di media intensità sbilanciò sia la ragazza che l'aliena, guadagnando a Cecily il tempo sufficiente per teleportarsi dietro ad uno degli amplificatori sul palco: "E ora cosa diavolo faccio? Mi servirebbe un power up chiropratico, non uno che crea terremoti!"

La rivelazione la colse nello stesso istante in cui Beta si era nuovamente scagliata contro di lei: il terremoto innaturale aveva un occhio del ciclone proprio nel palco, ed era lì che la pietra doveva essere nascosta.

L'eroina non riuscì ad offrire forte resistenza all'assalto della guerriera e venne nuovamente trascinata in volo, questa volta contro l'impianto di illuminazione;

stringendo i denti per il dolore divelse il cavo di alimentazione di una lampada e ne rivolse i cavi scoperti contro l'armatura della guerriera, sperando che il metallo alieno fosse conduttivo: una forte scarica si diffuse intorno a loro ed entrambe le donne, stordite, caddero a peso morto contro il palco, sfondandolo.

Rebecca scostò una ciocca di capelli dalla fronte e si accorse di stare tremando; i paramedici erano riusciti a superare il muro della folla e si stavano prendendo cura dei vari feriti, inclusa Gwendolen.

Sapeva che se si fosse fermata a riposare sarebbe crollata. Cercò con lo sguardo William, ma questi stava parlando con un poliziotto; decise allora di recuperare le loro cose tra le macerie e constatò con ironia che le apparecchiature fotografiche erano in condizioni ben migliori di quanto non fossero loro. Solo allora si accorse della battaglia che si stava svolgendo sul palco: senza pensare prese la fotocamera e zoommò al massimo verso le due combattenti, scattando una serie di foto a raffica. Altro che scoop sul concerto: Gwen ne sarebbe stata entusiasta!

Come fece per riporre la macchina fotografica nella sua custodia venne di nuovo assalita dalla percezione alterata, questa volta con maggiore potenza. Chiuse gli occhi e li riaprì, e si trovò di fronte ad un paesaggio alieno... che riconobbe con fatica come quello del concerto: il tempo scorreva come al rallentatore; linee di forza attraversavano il terreno e le persone, e il tremore persistente fluiva come fronti d'onda verso l'esterno. Un punto sotto al palco emetteva una luce forte e pulsante e Rebecca ebbe la certezza che esso fosse l'origine del terremoto; abbandonata la fotocamera, corse verso di esso più rapidamente che poté, mentre Beta e Lady Blonde si schiantavano sul palco proprio al di sopra.

Beta strinse una mano, esitante, attorno ad una manciata di terra; con maggiore confidenza si rialzò lentamente in ginocchio ed aprì gli occhi, per poi esibirsi in pochi secchi colpi di risa: "La-dee Blonde... sei fonte di diverse sorprese."

Si erse in piedi con un grugnito, osservando la figura stesa e ancora incosciente della sua nemica: "Ti onoro come guerriera, secondo l'antica tradizione di Virgo. Quante battaglie meravigliose potrei intraprendere con te... la tua uccisione sarà uno spreco orribile, stupido ordine degno di uno stupido usurpatore. Ma prima, quello per cui sono venuta; sono stufo di sentirmi tremare la terra sotto i piedi."

Zoppicando lievemente si chinò a raccogliere la minuscola sfera arancione e si sintonizzò con essa, inviando poi ad essa il comando di arrestare il terremoto; il suo volto si trasformò in una maschera di stupore quando si accorse che, al contrario, la forza delle scosse era invece aumentata. "Cosa diamine... fermati, razza di idiota,

fermati!"

Il terreno prese a tremare ancora più violentemente, causando l'inclinazione di parte del palco: l'occhio del ciclone era svanito e ora il punto d'origine del sisma era anche quello dove si manifestava con maggiore violenza.

"Molla quella pietra!"

La guerriera si voltò e sorrise sardonica verso Rebecca: "Mi spiace, non ne ho la minima intenzione. Anche se non è la Master Key, voi terrestri potete certo fare a meno di un oggetto così potente... soprattutto se rischiate di creare terremoti che non riuscite poi a fermare."

Mentre Beta parlava la giovane si era avvicinata lentamente verso di lei; la percezione aliena era svanita quasi completamente ma la sua visione notturna era notevolmente più acuta rispetto al normale: "E allora perché non lo fermi tu?"

"Lo ammetto, non ci riesco... per qualche motivo. Ma la nostra base spaziale ha laboratori in grado di sopportare condizioni estreme, sicuramente laggiù troveremo il modo di disattivarla. In quanto a te..." L'aliena scagliò una sferzata di energia contro Rebecca, avvolgendola in una sfera di luce e polvere: "Non mi sei mai stata particolarmente simpatica."

Improvvisamente l'energia luminosa si ridusse di intensità e venne dispersa, come una bolla di sapone appena scoppiata. La giovane sembrava confusa tanto quanto la sua avversaria ma questo non la fermò dallo scoppiare a ridere: "Bene bene, direi che hai un altro motivo per trovarti antipatica!"

Beta alzò nuovamente la mano con aria incuriosita: "Notevole... vediamo se riesci a fare la stessa cosa con un attacco cento volte più potente!"

Rebecca non aveva idea di come fosse riuscita a dissolvere l'attacco ma non aveva intenzione di tentare due volte la fortuna: si gettò dietro una trave e si rannicchiò per proteggersi dall'assalto imminente... che non venne. Ancora una volta lei e Beta si scambiarono occhiate perplesse, ma questa volta una voce si introdusse a fugare i loro dubbi: "Solo un potere."

"Cosa?"

La guerriera di Virgo si accorse che Lady Blonde si era risvegliata e si era trascinata abbastanza da afferrarla per una gamba. "Quando raccogli un power-up puoi usare un solo potere sino a che non diventi proprietario della pietra. Ora, visto che evidentemente non sei in grado di assoggettarla, ti consiglio di abbandonarla, perché avrai bisogno dei tuoi poteri molto presto..."

Beta sogghignò: "Oh sì? E per cosa?"

Cecily sorrise di rimando: "Per questo."

William si era finalmente liberato dei poliziotti e aveva cominciato a raccogliere le loro cose dalle macerie del tendone. Imprecando sottovoce, si chiese dove diamine fossero finite Rebecca e Cecily: al momento l'unica cosa che voleva fare era tornare a casa. Una nuova scossa lo scaraventò al suolo, seguita a breve distanza da un altro treno d'onda; non aveva ancora finito di rialzarsi che il palco esplose, avvolto in una colonna di luce dorata.

Sospirando il giovane si ripulì la giacca dalla polvere: "Beh, almeno le ho trovate..."

Il bagliore si affievolì sempre di più sino a spegnersi; la mano di Lady Blonde ricadde a terra, vuota, mentre la pietra arancione rotolava lenta ai piedi di Rebecca. La ragazza dai capelli rossi si chinò a raccoglierla, ancora tremante per lo shock: "Wow... Mi secca dirlo ma... complimenti: non credo si aspettasse una esplosione aurea a distanza ravvicinata. A proposito, dove è finita Beta?"

"Si è teletrasportata nel momento in cui ha lasciato la gemma. Non credo di averla ferita gravemente ma, di sicuro, per un po' farà parecchio caldo in quell'armatura."

"Va bene, adesso come fermiamo questa cosa? Il terremoto sta andando avanti, anche se non forte come prima. Ehi, Blonde!" Rebecca scosse il capo, notando che l'eroina era di nuovo svenuta per la fatica, e si chinò su di lei per sveglierla: "Ehi! Non posso farcela da sola, non so nulla di queste cose!" La scosse un paio di volte senza effetto, a parte quello di inclinarle leggermente la mascherina. Presa dalla curiosità, le sue mani si mossero lentamente verso di essa; sapeva che il contratto che avevano con lei prevedeva che non cercassero di scoprire la sua identità ma...

Rebecca trattenne un grido: nonostante la scarsa luce riusciva a riconoscere perfettamente i lineamenti del volto, e non poteva avere alcun dubbio sulla sua identità.

"Rebecca! Rebecca, stai bene?"

Sobbalzando per lo spavento, la ragazza rimise in fretta e furia la maschera a Lady Blonde e gridò di rimando: "Willie, sono qui, è tutto ok... Lady Blonde è svenuta ma io sono a posto. Dobbiamo fermare questo terremoto, però!"

William la raggiunse e si inginocchiò al suo fianco: "Accidenti, questo non ci voleva... forse lei aveva qualche idea in più. Togliamoci da qui sotto almeno, dammi una mano a portarla fuori. Non di qua, potrebbe vederla la polizia!"

I due investigatori presero l'eroina per le braccia e le gambe e la condussero all'aperto; cercando di non mostrare la sua preoccupazione, Rebecca pose la domanda col tono più naturale possibile: "Willie, dov'è Cecily?"

William sembrò preso contropiede: "Come? Oh... l'ho mandata al pronto soccorso

con uno dei poliziotti. Ho detto che ci saremmo occupati noi di portare tutto a casa."

Rebecca chinò il volto, sputando una sola amareggiata parola: "Capisco."

"Ora, il terremoto..."

"E' generato da questo power-up. Cerca di pensare a cosa è successo quando si è scatenato: finché la bionda non si sveglia ogni dettaglio può essere prezioso."

Il giovane scosse il capo: "Non mi viene in mente niente; non ho sentito proprio nulla di particolare quando..."

Rebecca alzò il capo di scatto: "Già, non hai sentito! Io e Gwen invece sì... abbiamo sentito una nota, lei addirittura l'ha sentita due volte. Forse un'altra nota può fermare questo coso."

William annuì: "E' abbastanza assurdo perché possa funzionare; vieni con me!"

I due corsero verso il retro del palco dove giacevano, abbandonati, gli strumenti della band: "Quando sono fuggiti hanno lasciato tutto qui; vediamo se c'è qualcosa che funziona senza amplificazione..."

"Questa tastiera ha un altoparlante!" Rebecca premette un paio di pulsanti e la accese, riuscendo anche ad ottenere un paio di note. "Perfetto! Ora proviamole una ad una..."

Non ci volle molto per trovare la nota giusta; appena essa venne suonata la pietra arancione perse la luminosità e i tremori cessarono completamente. William corse verso Lady Blonde, solo per scoprire che era già sparita: "Accidenti! E ora come facciamo a darle il power-up?"

"Semplicissimo - sentenziò Rebecca al suo fianco - Non glielo diamo."

"Cosa? Ma gli accordi con lei..."

"Non mi importa degli accordi, Willie, non mi riguardano più. Da questo momento mi sono licenziata. Non sono più parte della squadra."

William la guardò terrorizzato, scuotendo il capo: "Non puoi dire sul serio..."

In quel momento squillò il suo cellulare ed il giovane si affrettò a rispondere; parlò concitatamente per un paio di minuti poi si rivolse a Rebecca con fare affranto: "Era Cecily, dall'ospedale. Gwen è entrata in coma."